

Nome scientifico *Ulmus minor*

Nomi comuni olmo campestre, urm, ulm

Dimensioni altezza 30 (40) m, diametro fino a 1 m

Età secolare

Cittadinanza Europa e Asia occidentale

Residenza boschi di pianura, collina e montagna
fino a 1.000 m

Professione sporadica in boschi misti,
pioniera anche in purezza

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari molto adattabile, da mesoigrofila
a mesoxerofila

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Ulmus minor*

IMPRONTA



IL BOSCO



Ulmus minor Miller • Olmo campestre

Nome dialettale: *urm*; *ulm* (alta Val di Susa); *ulmu*, *urmu*, *úimo*, *úimuru* (Appennino), *olmu* (Val Sesia), *ulm*, *olme*, *orme* (valli occitane), *ilma* (walser).



Caratteri distintivi

Albero di seconda grandezza (anche oltre 30 m), con rami ascendenti alla base e discendenti all'estremità, che conferiscono alla chioma una forma a ventaglio. Prima dell'insorgere della grafiosi, una malattia fungina diffusa da alcuni coleotteri che negli ultimi 60 anni ha quasi totalmente distrutto le piante adulte in tutta Europa, era specie longeva, almeno bi-secolare.

Corteccia: bruno-grigiastro, con scanalature sempre più profonde, con l'età si suddivide in scaglie poliedriche; talora presenta creste suberose sui rami giovani.

Foglie: piccole, semplici, alterne, ellittiche, acuminata, con il margine doppiamente seghettato, sono asimmetriche alla base e molto ruvide al tatto.

Fiori: ermafroditi, formati da piccoli fascetti di stami rossi presenti a marzo-aprile, prima della fogliazione.

Frutti: samare costituite da un seme rossastro circondato da un'ala arrotondata, erbacea, venosa e giallo-verdastra.

Radici: molto robuste, ramificate e pollonanti.

Legno: differenziato, con alburno roseo-biancastro e durame intensamente colorato di bruno-porpora o rossastro-violaceo, con venature evidenti, duro, compatto (densità di 620 kg/m³), molto resistente agli urti e all'altezzazione se sommerso; tessitura da media a grossolana, fibratura diritta. Talvolta allo stato fresco presenta un lieve odore pepato.



1



2

Ecologia

Specie molto adattabile, da mesoigrofila (boschi pianiziali frequentemente inondati), a mesoxerofila pioniera (un tempo invadente i coltivi abbandonati nelle zone collinari e montane asciutte).

Areale di distribuzione

Quello potenziale comprende, in Piemonte, la pianura, i rilievi collinari interni, il basso Appennino e alcune valli alpine (in Val di Susa fino al 1970 circa superava i 1200 m).

Essendo specie piuttosto termofila, in Italia di norma non oltrepassa i 700-800 m di altitudine. In Europa è presente ovunque sino al confine con l'Asia Minore e l'Africa settentrionale.

Ambienti forestali tipici

- Querceti.
- Acero-(tiglio)-frassineto.
- Boscaglie pioniere e d'invasione.
- Robinieti (Monferrato).

Popolamenti significativi

Collina Torinese, Crescentino e Saluggia (VC), Cinaglio (AT), Fontaneto Po (VC), Valmadonna e Montemanzino (AL).

Impieghi

Dal punto di vista forestale, a causa del persistere della grafiosi questa specie non è presa in considerazione per i nuovi impianti; recentemente è iniziata la commercializzazione di una selezione di cloni resistenti. Il legno è discreto per gli usi energetici, anche se si fende con difficoltà.

Curiosità

Alla fine degli anni Cinquanta esistevano ancora, morti in piedi, grandi esemplari di olmi campestri con diametri superiori ai 50 cm, per esempio nei boschi di La Mandria (TO), Trino (VC), Racconigi (CN) e Crea (AL). All'inizio dello stesso decennio sussisteva in vita un certo numero di vecchi esemplari che un tempo costituiva un lungo viale alberato fra Torino e la palazzina di caccia di Stupinigi.

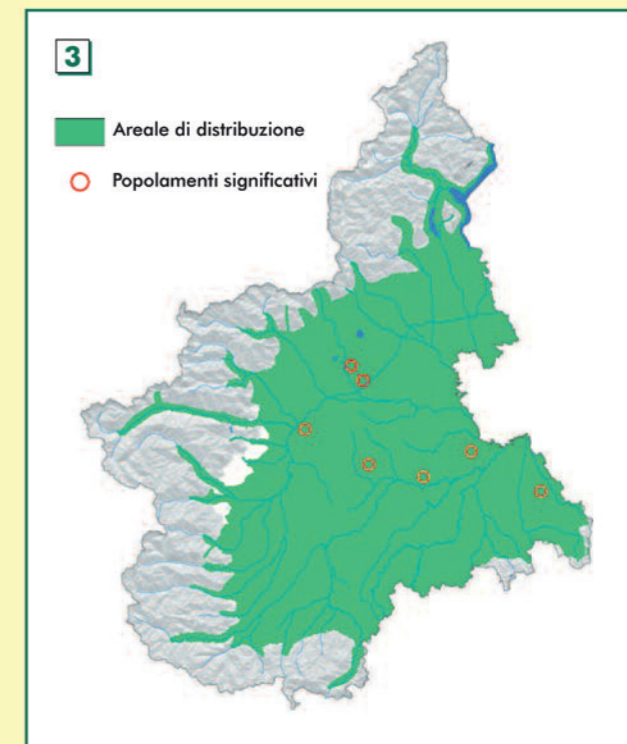
In passato l'olmo campestre compariva come maestosa pianta ornamentale nei parchi e giardini, isolato, in gruppo o a formare filari e alberate stradali.

Negli ultimi 10-15 anni si è notata qua e là la ricomparsa di giovani esemplari, originati da rigetti radicali di piante eliminate dalla grafiosi; tali soggetti, pur soccombendo spesso al raggiungimento di 10-15 cm di diametro, continuano a disseminare e pollonare, perpetuando così il patrimonio genetico della specie.

Un tempo il legname veniva ricercato per i lavori di falegnameria e la fabbricazione degli attrezzi agricoli; era inoltre impiegato per le strutture sommerse (le palafitte di Venezia), mentre per la resistenza agli urti e l'elasticità era adoperato per i fusti di cannone, tanto che spesso il taglio era riservato agli arsenali militari.

Per la resistenza alle potature e alla capitozzatura, in campagna l'olmo campestre era utilizzato come tutore vivo della vite.

I giovani frutti erano consumati in insalate e frittate, mentre la frasca veniva raccolta per il bestiame.



3

■ Areale di distribuzione
○ Popolamenti significativi

In fitoterapia si utilizzano ancora la corteccia e le foglie, che hanno proprietà astringenti, cicatrizzanti, depurative, sudorifere e toniche.

Nell'antichità si riteneva che le foglie facessero scomparire il cattivo umore. Per i greci e i romani l'olmo era l'albero di *Oneiros*, o Morfeo, figlio della notte e dio dei sogni. Essendo legata al sonno, ai sogni e alle chimere, la pianta acquisiva anche un potere oracolare.

A Mergozzo (VB) vive tuttora un esemplare monumentale.

1. Ramo con frutti.
2. Rametto, foglie e frutti.
3. Distribuzione in Piemonte.